

Sladjana D. Stanojević*

Università di Kragujevac

Facoltà di Filologia e Arti²

Dipartimento di italianistica

IL VOCALISMO TONICO NELLE GRAMMATICHE STORICHE E STORICO-COMPARATIVE E NEI MANUALI DI STORIA DELL'ITALIANO

Il vocalismo tonico può essere considerato uno degli aspetti più importanti della grammatica storica della lingua italiana, considerato che l'approfondita conoscenza dei cambiamenti riguardanti le vocali posizionate nella sillaba accentata può essere indispensabile per comprendere i mutamenti più complessi avvenuti al livello morfosintattico. Pertanto la maggioranza delle grammatiche storiche dedica largo spazio alle particolarità dei percorsi evolutivi delle vocali toniche. L'obiettivo del nostro articolo è di offrire una rassegna di diversi approcci adottati dalle grammatiche storiche e storico-comparative, nonché dai manuali di storia di lingua nei confronti di questo interessante problema. Attraverso un'approfondita analisi delle particolarità riscontrate nelle svariate trattazioni dell'argomento succitate presenti nelle grammatiche e nei manuali diacronici cercheremo di dimostrare come la strutturazione dei materiali all'interno di essi cambia in dipendenza dal pubblico previsto e dagli atteggiamenti scientifici e intenzioni metodologiche dell'autore. Tali considerazioni possono essere utili non soltanto agli insegnanti dedicati all'istruzione di questa materia, ma anche per la stesura delle future grammatiche storiche, facendo luce sugli aspetti di questo importante fenomeno che andrebbero ulteriormente sviluppati e mettendo in rilievo gli approcci didattici più adatti per diversi contesti formativi.

Parole chiave: mutamento linguistico, fonetica, fonologia, vocalismo tonico, grammaticografia

1. Introduzione

Le prime opere dedicate allo studio diacronico della grammatica nascono nella seconda metà dell'Ottocento con il fine di individuare le regole sottostanti al mutamento storico delle lingue, sfatando la percezione che la casualità sia la caratteristica principale dei cambiamenti sull'asse storico. Tuttavia, mentre la grammatica storica si sviluppa in quanto disciplina autonoma soltanto nel diciannovesimo secolo (MARAZZINI 1994: 46), la consapevolezza della rilevanza degli studi diacronici che mirano a tracciare il percorso di sviluppo delle forme linguistiche, approfondendo così la comprensione delle caratteristiche principali delle corrispondenti forme moderne (FORNARA 2005: 10), esiste nell'ambito italiano già nel periodo rinascimentale (ROBINS 1997: 122). Lo stesso non vale però per la grammaticografia, definita come lo studio degli esempi riusciti di diversi tipi

* sladjana.stanojevic@filum.kg.ac.rs

² La presente ricerca è stata finanziata dall'Ministero dell'educazione, della scienza e dello sviluppo tecnologico della Repubblica di Serbia (Contratto sulla realizzazione e sul finanziamento delle organizzazioni scientifico-ricercative nel 2023 numero 451-03-47/2023-01/ 200198).

di grammatiche con lo scopo di individuare i migliori modelli di descrizione linguistica e riproporli come basi teoriche per le future opere grammaticali (LEHMANN, MASLOVA 2004: 1857). Mentre in alcuni casi *grammaticografia* può indicare la mera attività di stesura delle grammatiche e pertanto può essere considerata un campo grammaticale esistente da secoli, in questa accezione, nella quale il termine si riferisce ad un'attività linguistica volta allo studio accurato delle varie fasi di costruzione delle grammatiche, dalla raccolta di dati linguistici alla progettazione dei manuali stessi (MOSEL 2006: 41), la grammaticografia si è stabilita molto più tardi e gli studi in questo campo sono diventati più numerosi solo a partire dalla seconda metà del Novecento (LEHMANN, MASLOVA 2004: 1858). Pertanto non stupisce il fatto che gli studi di questo tipo, soprattutto quelli dedicati ai tipi di grammatiche più specializzati, quali le grammatiche storiche o storico-comparative, sono ancora relativamente scarsi.

In linea con i postulati della grammaticografia e considerando la rilevanza del vocalismo tonico per gli studi di grammatica storica, l'obiettivo di questo articolo è di creare una rassegna degli approcci a questo tema assunti dalle più importanti grammatiche storiche e storico-comparative italiane, ma anche dai manuali dedicati al più vasto argomento di storia della lingua. Nell'ambito dello sviluppo della grammaticografia italiana, abbiamo notato che il periodo degli esordi delle grammatiche storiche è stato contrassegnato dalla produzione degli autori stranieri, quali Rohlfs e soprattutto Meyer-Lübke, la cui *Italienische Grammatik* rappresenta uno dei primi esempi di grammatica storica dell'italiano (MARAZZINI 1994: 46). Mentre già nell'Ottocento era percepibile un certo interesse degli autori italiani per questo tipo di studi, evidente in opere quale la *Grammatica storica della lingua italiana* di Raffaello Fornaciari, le più importanti grammatiche storiche sono legate alla seconda metà del Novecento, mentre un importante aumento del numero di grammatiche storiche scritte da italiani è avvertibile solo a partire dagli ultimi anni del ventesimo secolo (FORNARA 2005: 13). Pertanto sono proprio quelle le grammatiche che saranno l'oggetto della nostra analisi.

2. Il vocalismo tonico

Nell'ambito degli studi storici, particolare attenzione veniva dedicata ai mutamenti fonetici, ossia alla registrazione sistematica e all'analisi accurata dei cambiamenti subiti al livello fonetico, tramite i quali le forme sincroniche si potevano collegare ai loro equivalenti latini (ROBINS 1997: 122). L'importanza dell'aspetto fonologico nello studio degli mutamenti linguistici è evidente anche negli approcci più recenti a questo problema. I neogrammatici, per esempio, consideravano la regolarità dei mutamenti fonetici un concetto fondamentale per la linguistica storica (ROBINS 1997: 232–233).

All'interno degli aspetti fonologici del mutamento linguistico sono di particolare interesse i mutamenti legati alla sillaba tonica, i cui percorsi evolutivi hanno influenzato le forme moderne sia delle parole lessicali che di quelle funzionali, estendendo così il loro influsso all'intero sistema italiano moderno. I mutamenti delle vocali toniche hanno determinato in alcuni casi pure la direzione dei percorsi evolutivi sul livello morfosintattico. Ad esempio, la perdita dell'opposizione tra vocali brevi e lunghe, la quale ha reso impossibile la distinzione tra alcune forme verbali, quali il presente ed il perfetto del verbo *venire* (rispettivamente *vēnit* e *vēnit*), ha parzialmente motivato la sostituzione del perfetto latino

da una struttura morfologicamente innovativa che si trasformerà nel passato prossimo (PATOTA 2002: 145). Inoltre, le particolarità degli esiti delle vocali toniche si annoverano tra le più importanti caratteristiche che contraddistinguono l'italiano dalle altre lingue romanze (BARBATO 2017: 61).

Un'importante prova del rilievo di questo aspetto linguistico è il suo trattamento nell'ambito non solo delle grammatiche storiche della lingua italiana, le quali esaminano il succitato problema minuziosamente, sebbene in modi alquanto diversi, ma anche nella presenza dei suoi elementi nei libri che non gli dedicano intere sezioni, quale la *Prima lezione di storia della lingua italiana* di Luca Serianni (SERIANNI 2015: 18–20). Il presente articolo cercherà pertanto di fornire una panoramica di vari approcci che le rilevanti grammatiche storiche della lingua italiana hanno assunto per elaborare questa importante questione.

3. Vocalismo tonico nelle grammatiche storiche della lingua italiana

3.1. La *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* di Rohlfs

La Grammatica di Rohlfs (1968) viene considerata l'opera di riferimento per lo studio della grammatica storica (FORNARA 2005: 11) ed è la più comunemente usata dagli studiosi in questo campo (MARAZZINI 1994: 46). Il suo metodo di presentazione ed elaborazione dei dati linguistici è alquanto particolare, visto che il libro non si basa soltanto sulla rilevante letteratura e sulle fonti scritte, ma anche sulle osservazioni dell'autore stesso e sui dati raccolti di prima mano nel corso delle sue ricerche dei dialetti italiani (MARAZZINI 1994: 47; FORNARA 2005: 11).

L'argomento del vocalismo tonico viene discusso nella prima metà del primo volume della grammatica, dedicato interamente allo studio di fonologia. Il materiale analizzato è suddiviso in sette capitoli, ciascuno dei quali è dedicato a una vocale o a un gruppo di vocali italiane. È però il contenuto dei suddetti capitoli che contraddistingue la Grammatica di Rohlfs dai libri che l'hanno preceduta o seguita. Per dare un'idea della strutturazione dei singoli capitoli esamineremo l'esposizione riguardante lo sviluppo della vocale *a*: i primi paragrafi forniscono un quadro generale del suo percorso evolutivo nella lingua italiana, seguito dalla esame dettagliata delle cause, posizioni e tipi di mutamento subiti dalla vocale, completata con gli appositi esempi provenienti dai dialetti settentrionali e meridionali o dalle parlate locali. Tra i numerosi esempi che illustrano i mutamenti rilevati solo pochi sono tratti da testi di autori letterati, il che viene segnalato accanto agli esempi. Nella maggioranza dei casi si tratta invece di esempi dialettali o perfino sottodialettali. Il livello di precisione nella delineazione dell'estensione geografica dei mutamenti descritti permette al lettore di usare quest'opera come una sorta di atlante linguistico, offrendogli una percezione dettagliata della complessità dell'argomento del vocalismo tonico. Inoltre, in quanto ulteriore prova della completezza dell'opera, alla ricchezza degli esempi si unisce l'inclusione dell'analisi delle questioni minute, ossia dei casi particolari di sviluppo, rispecchiata nella sezione dedicata alla vocale *a* nell'esame dei particolari sviluppi vocalici nella sillaba tonica delle parole *acqua* e *aquila* (ROHLFS 1968: 50–51).

Anche se è l'abbondanza di esempi a costituire il punto di forza di questo libro, considerevole attenzione viene prestata all'analisi delle motivazioni sottostanti ai muta-

menti descritti. Nell'analizzare gli esiti dei cambiamenti l'autore implementa il metodo ricostruttivo, tipico della linguistica storica (SHIELDS 2011: 552), cercando di stabilire la sequenza cronologica dei mutamenti subiti in base alla ricostruzione interna fondata sulle forme linguistiche reperibili. Ne è esempio la spiegazione della dittongazione dell'*e* aperta nel dialetto romagnolo, dove in base ai dati linguistici l'autore distingue tra due tipi di dittongazione – quella più antica, sotto l'influsso di metaforesi nella posizione precedente ad una *i* finale e quella più recente condizionata dalla sillaba libera (ROHLFS 1968: 122). Similmente al caso precedente viene postulato che la metaforesi è un fenomeno più antico rispetto alla dittongazione spontanea perché le vocali metaforesizzate subiscono mutamenti vigenti per gli esiti delle vocali latine a cui corrispondono (ROHLFS 1968: 13). Tuttavia, l'autore non si limita all'esaminazione delle motivazioni interne del cambiamento, ma in molti casi accenna all'importanza delle cause esterne al sistema linguistico. Per esempio, per spiegare il passaggio di *a* in *e* in sillaba libera nei dialetti settentrionali, viene presa in considerazione l'influenza delle parlate francesi (ROHLFS 1968: 39), mentre l'interpretazione della presenza dell'*u* invece della *o* chiusa in alcuni esiti toscani si basa sull'influsso dell'osco (ROHLFS 1968: 91).

È inoltre notevole che alcune spiegazioni sono concepite in modo da ammettere l'apporto degli influssi di carattere sociale. Ad esempio, esaminando la questione della dittongazione incondizionata della *e* aperta nel dialetto siciliano, l'autore postula che la mescolanza di vari ceti sociali nelle grandi città potrebbe essere la principale causa della diffusione del mutamento, mentre il suo locus, in base ai dati linguistici, potrebbero essere le espressioni di colorito affettivo (ROHLFS 1968: 129).

In base alle precedenti osservazioni si può concludere che la Grammatica di Rohlf s può essere considerata una delle opere più complete all'interno del campo di ricerca della linguistica storica italiana, non soltanto per la sua portata, ma anche per l'abbondanza degli esempi riportati e per la precisione e varietà delle spiegazioni proposte.

3.2. La *Grammatica storica dell'italiano* di Tekavčić

Nella prima parte della sua grammatica, dedicata alla fonematica, Tekavčić (1972) dedica ampio spazio allo sviluppo delle vocali toniche, fornendo nei primi otto capitoli una descrizione diligente dei principali mutamenti riguardanti il sistema fonetico-fonologico.

In linea con le idee base della linguistica storica, l'autore considera le tendenze linguistiche presenti nella lingua moderna una continuazione diretta di quelle esistenti in latino (LOPORCARO 2009: 2620), adottando quindi una visione graduata del mutamento risultante nelle forme moderne. Tale concezione si rispecchia chiaramente nell'organizzazione del materiale trattato nei primi quattro capitoli del libro, in cui vengono esaminati consecutivamente i mutamenti nell'ambito del latino, del latino parlato, dell'italiano e dell'italiano moderno. La suddivisione del materiale in quattro capitoli riflette la natura graduale del mutamento linguistico e rende un processo lungo e complesso più intelligibile al lettore.

Mentre l'opera di Rohlf s rappresenta una fonte ricca di esempi di uso linguistico, il libro di Tekavčić adotta un approccio più teorico, basato più sulla elaborazione delle spiegazioni che sulla fornitura dei dati linguistici. L'analisi proposta dall'autore ha un carattere innovativo rispetto a quella presente nelle precedenti grammatiche storiche dell'italiano,

essendo una specie di connubio tra il consueto approccio storico e quello più caratteristico della linguistica sincronica della seconda metà del Novecento (MARAZZINI 1994: 48). I due approcci, l'uno basato sulla ricostruzione dei dati e l'altro sulle tendenze strutturaliste, vengono alternati nel libro, fornendo al lettore varie spiegazioni dei fenomeni legati allo sviluppo delle vocali toniche e permettendogli di acquisire una visione completa dei mutamenti esaminati.

L'approccio tradizionale all'analisi del vocalismo tonico in questo libro si rispecchia nella ricostruzione dei percorsi evolutivi in base al paragone con altri sistemi vocalici delle lingue o varietà linguistiche affini all'italiano. Questo metodo viene usato soprattutto nella spiegazione dello sviluppo del triangolo vocalico italiano rispetto a quelli esistenti nei suoi dialetti o nelle altre lingue romanze (TEKAVČIĆ 1972: 26–27). Tuttavia, pur citando le spiegazioni dello sviluppo del sistema vocalico proposte dalle tradizionali grammatiche storiche, l'autore esprime una preferenza marcata per le spiegazioni in chiave strutturalista. Ne è esempio la sua elaborazione della formazione dei gradi di apertura vocalica in quanto tratto distintivo, nel cui ambito vengono citate quattro possibili motivazioni dietro gli esiti italiani, tre delle quali – l'influsso della metafonesi, l'apporto del sostrato osco o umbro e l'asimmetria dei organi fonatori – vengono tralasciate in favore della quarta che postula lo sviluppo del sistema vocalico in dipendenza da quello consonantico, riscontrando il motivo del mutamento nel sistema stesso (TEKAVČIĆ 1972: 32–33). Altri esempi in cui le motivazioni interne prendono il sopravvento includono le spiegazioni della dittongazione delle *e* ed *o* aperte (TEKAVČIĆ 1972: 40–42), della palatalizzazione dei fonemi *a* e *u* in alcuni dialetti italiani e del fenomeno della metafonesi (TEKAVČIĆ 1972: 58, 70). Negli ultimi tre casi la spiegazione che attribuisce i mutamenti subiti alle cause interne è stata preferita rispetto alle motivazioni alternative legate alle influenze di varietà linguistiche esterne al sistema italiano. Il motivo dietro tale scelta viene definito dall'autore stesso nella premessa al libro nella quale l'approccio strutturalista viene reputato maggiormente in grado di avvicinarsi alla realtà linguistica (TEKAVČIĆ 1972: 5). È inoltre importante sottolineare che l'influenza delle altre lingue o varietà in generale non viene esaminata approfonditamente, ma l'esistenza di fenomeni corrispondenti o complementari nelle strutture di entrambi i sistemi esaminati nello stesso momento storico viene considerata una condizione sufficiente per postulare un legame diretto tra le strutture.

I capitoli 5, 6 e 7 sono dedicati rispettivamente all'esaminazione dello sviluppo dei dittonghi latini, dei fenomeni di distribuzione, ossia dei singoli casi che costituiscono eccezioni alle regole stabilite nei primi quattro capitoli, e alle parole ereditate direttamente dal latino. L'ultimo capitolo rappresenta una rassegna di mutamenti tipici dei dialetti italiani, quali la palatalizzazione dei fonemi *a* ed *u*, la metafonesi, la dittongazione delle *e* ed *o* chiuse e gli esiti inconsueti del dittongo *au*. Questa è la parte più ricca di esempi e l'unica che contiene un riferimento più significativo ai fenomeni dialettali, visto che il resto del libro si focalizza principalmente sulla lingua letteraria (MARAZZINI 1994: 49).

Quanto menzionato sopra sottolinea il carattere teorico prevalente nel libro, per cui esso differisce dall'opera di Rohlf, la quale costituisce un importante punto di riferimento per tutte le grammatiche successive (FORNARA 2005: 12). Basata su una serie di corsi universitari del suo autore (MARAZZINI 1994: 48), la grammatica di Tekavčić riesce a fornire una visione a tuttotondo delle questioni principali del vocalismo tonico in modo

più accessibile e schematico e pertanto può essere considerata uno strumento importante per lo studio del vocalismo tonico sia per gli iniziati che per coloro che cercano di familiarizzarsi con le particolarità di questo problema.

3.3. La *Grammatica storica della lingua italiana* di Castellani

Tra i lavori più recenti nel campo di grammaticografia diacronica italiana, si distingue l'opera di Castellani (2000) che è purtroppo rimasta incompiuta e consiste soltanto di un volume introduttivo di ampia portata. Il vocalismo tonico non è uno degli argomenti apertamente elaborati al suo interno, ma alcuni suoi aspetti fanno parte dell'esposizione dei temi più vasti trattati nel libro.

Nell'ambito del capitolo dedicato alla differenza tra il sistema latino e quello italiano, ad esempio, vengono considerati i tratti vocalici delle parole dotte (CASTELLANI 2000: 24), nella sezione dedicata agli influssi germanici viene trattato il problema dell'(im) probabilità dell'influenza esterna sui mutamenti delle vocali toniche nei prestiti già precedentemente adattati al sistema italiano (CASTELLANI 2000: 42). Sostanziale spazio viene dedicato anche al fenomeno di metaforesi, la cui registrazione viene ritenuta il tratto cruciale per la classifica dei dialetti italiani (CASTELLANI 2000: 257).

Infatti, il libro di Castellani sembra seguire in alcuni modi il metodo storico-dialettologico proposto dalla Grammatica di Rohlf, allo stesso tempo attenendosi al metodo ricostruttivo basato sui dati linguistici italiani e dialettali e cercando di stabilire un quadro generale geografico-linguistico che renderebbe più chiara al lettore l'estensione dei mutamenti esaminati e permetterebbe di ipotizzare su quanto indica la situazione osservata. In base alle nostre osservazioni si può quindi dedurre che questo libro rappresenta un prezioso strumento di consultazione per gli esperti del campo (almeno per quanto riguarda i fenomeni del vocalismo tonico esaminati in esso), ma è meno adatto all'uso dei principianti.

3.4. I *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano* di Patota

Tra le grammatiche storiche più recenti viene annoverata anche quella di Patota (2002). Già dalla portata del libro si può concludere che si tratta di una opera più snella, la quale mira a fornire una panoramica dei mutamenti linguistici che hanno dato origine alle forme dell'italiano contemporaneo. Lo stesso vale per l'argomento di vocalismo tonico, che viene affrontato tramite sezioni sintetiche, focalizzate esclusivamente sulle sue questioni principali.

La nostra impressione generale è che il libro è incentrato sulle forme linguistiche moderne che servono da punto di partenza per tutte le spiegazioni, mentre il percorso evolutivo degli elementi linguistici viene analizzato solo per facilitare la comprensione dei motivi sottostanti le caratteristiche di tali forme. Per esempio, l'esaminazione della trasformazione storica dei tratti distintivi del sistema vocalico latino viene preceduta da una dettagliata spiegazione delle vocali dell'italiano contemporaneo (PATOTA 2002: 34–35). È comunque necessario sottolineare che la spiegazione presentata è dettagliata e graduale, fornita di dati linguistici necessari per corroborare quanto spiegato, ma anche degli appositi schemi e illustrazioni. Il triangolo vocalico italiano viene ulteriormente contestualizzato attraverso il confronto con quelli delle parlate regionali e tramite l'introduzione dei

potenziali fattori sociali legati al mutamento (PATOTA 2002: 44, 47).

La suddivisione del materiale esaminato è sistematica e analizza insieme fenomeni analoghi, quali la dittongazione di *e* ed *o* aperte in sillaba libera e l'anafonesi di *e* ed *o* chiuse in alcune varietà toscane. Anche se i dati dialettali vengono utilizzati per complementare le spiegazioni in alcuni casi, la grammatica si focalizza maggiormente sulla lingua letteraria. Pertanto le spiegazioni possono includere anche gli accenni all'influenza di certi scrittori, quale l'influsso dell'esclusione delle forme contenenti il dittongo *uo* dopo i suoni palatali nella revisione linguistica dei *Promessi Sposi* (PATOTA 2002: 57).

A differenza delle opere precedenti alla grammatica di Patota, questo libro tende a fornire una visione d'insieme dei fenomeni legati al vocalismo tonico, ma in un modo relativamente più semplice e leggibile e pertanto adatto per quelli che non possiedono conoscenze specifiche riguardo a questo tema.

3.5. La *Grammatica dell'italiano antico* di Salvi e Renzi

La Grammatica di Salvi e Renzi (2009) è l'opera di datazione più recente nella nostra rassegna. Si tratta di una grammatica incentrata sul fiorentino del Duecento e del primo Trecento e quindi non una vera e propria grammatica storica (SALVI, RENZI 2009: 7), ma una grammatica sincronica dedicata alle prime fasi di sviluppo della lingua italiana. Essendo dedicata principalmente alla sintassi, la grammatica presta meno spazio alla fonologia e alle questioni di vocalismo tonico nel suo interno, però cerca di offrirne una trattazione sistematica.

Nella sua breve escursione nel campo fonologico, questa grammatica si focalizza soltanto su pochi aspetti interessanti del vocalismo tonico, presumendo che i suoi lettori sono già dotati delle conoscenze basiche dell'argomento. Pertanto l'attenzione degli autori si focalizza sulle questioni più minute e di rado esplorate in modo più approfondito nella maggioranza delle grammatiche moderne, quali l'epitesi di *e* quando la tonica compare in posizione finale (SALVI, RENZI 2009: 1518) o la corrispondenza del sistema grafico ai valori delle vocali toniche italiane (SALVI, RENZI 2009: 1516). Le descrizioni dei mutamenti sono seguite da numerosi esempi tratti dal corpus TLIO e le opere di vari altri autori, i quali contribuiscono alla completezza e alla precisione delle spiegazioni fornite.

4. Manuali di storia della lingua e le grammatiche storico-comparative

Visto che le questioni riguardanti la grammatica storica vengono spesso esaminate nell'ambito di libri dedicati alla storia della lingua italiana, abbiamo ritenuto opportuno concludere la nostra rassegna con un breve resoconto dei manuali di storia della lingua e delle grammatiche storico-comparative che si dedicano allo studio dei mutamenti subiti dalle vocali toniche italiane.

La prima opera che esamineremo è forse anche la più significativa tra quelle dedicate allo studio di storia della lingua italiana. Si tratta del libro di Bruno Migliorini, intitolato *Storia della lingua italiana* (2013), il quale rappresenta il risultato di una ricerca pluridecennale ed è diventato il punto di riferimento per ogni successiva opera di questo tipo (MARAZZINI 1994: 28, 31). Il materiale del libro è diviso in sezioni corrispondenti nella maggioranza dei casi ai testi realizzati nell'ambito di un singolo secolo. L'autore cerca

di mettere a confronto le caratteristiche dei testi appartenenti a ciascuno dei periodi esaminati (MARAZZINI 1994: 30), traendone conclusioni sui tratti principali dei mutamenti avvenuti su ogni livello linguistico. All'interno di ogni sezione vengono pertanto esaminati anche i cambiamenti subiti al livello fonetico, mentre l'esposizione graduata dei dati riguardanti questo tipo di cambiamento aiuta a individuare le fasi del percorso evolutivo di alcuni elementi vocalici. È particolarmente interessante la descrizione dello sviluppo delle *e* ed *o* brevi latine, i cui esiti presentano il dittongo anche dopo i gruppi di consonante seguita da *r* in Duecento (MIGLIORINI 2013: 147), lo conservano soltanto davanti a gruppi di esplosiva seguita da *r* nel Trecento e Quattrocento (MIGLIORINI 2013: 207, 261), mentre nel Cinquecento viene accennata la riduzione del dittongo *ie* e la più tarda perdita del dittongo *uo* in questa posizione (MIGLIORINI 2013: 351). È inoltre importante notare che l'autore sottolinea il ruolo del tipo di testo e del registro linguistico come fattori che influenzano in modo importante lo sviluppo dei mutamenti. Per esempio, l'assenza delle forme dittongate nelle composizioni poetiche del Duecento viene spiegata come risultato dell'influsso latino, siciliano e provenzale (MIGLIORINI 2013: 147), mentre analoghi mutamenti nel Quattrocento vengono spiegati dalla preferenza per le forme non dittongate nei versi di tono più elevato e per quelle dittongate in versi popolari (MIGLIORINI 2013: 261). I casi di riduzione del dittongo *uo* nel tardo Ottocento vengono invece attribuiti all'apporto delle idee dei manzoniani (MIGLIORINI 2013: 630). Quanto detto finora dimostra che l'inclusione degli elementi di grammatica storica nei libri dedicati alla storia della lingua può spesso avere come risultato spiegazioni più contestualizzate dei mutamenti linguistici, le quali non sono sempre presenti nelle grammatiche storiche, soprattutto quelle più recenti, ma sono necessarie per capire appieno le motivazioni e le cause a cui è dovuto il mutamento della lingua.

Un compendio delle nozioni di grammatica storica fa parte anche delle opere di Claudio Marazzini, intitolate *La lingua italiana. Profilo storico* (1994) e *Breve storia della lingua italiana* (2004). Entrambi i libri dedicano spazio alle spiegazioni del triangolo vocalico e del suo sviluppo confrontato con quello registrato in altri sistemi affini, alla descrizione degli esiti principali delle vocali toniche e ai mutamenti tipici del sistema italiano, quali la metaforesi o l'anafonesi. Non vengono incluse invece né le eccezioni alle regole fornite né le interpretazioni delle loro motivazioni.

Anche il libro di Francesco Bruni dal titolo *L'italiano: elementi di storia della lingua e della cultura* (2014) nell'ambito del quinto capitolo dedicato allo sviluppo dal latino all'italiano offre un breve resoconto dei principali mutamenti linguistici riguardanti il sistema italiano, incluso lo sviluppo delle vocali toniche. Le questioni su cui si concentra sono tre: il sistema fonologico e ortografico italiano e volgare, il corrispondente sistema latino e la dittongazione spontanea o metafonetica. In linea con il carattere più teorico della sua opera, queste sezioni non riguardano soltanto una catalogazione dei mutamenti, ma cercano di spiegarli in un modo più accessibile, ma anche informativo. Pur essendo conciso, il suo excursus nel vocalismo tonico riesce a unire il metodo ricostruttivo della linguistica storica allo studio del contesto sociolinguistico. Ne è esempio la sua esposizione della scomparsa della quantità vocalica, dovuta alla prevalenza della quantità consonantica. La spiegazione offerta rievoca quella favorita da Tekavčić, ma prende in considerazione anche l'influsso di fattori sociolinguistici, quali l'espressività delle consonanti lunghe risultante

nella loro elevata frequenza nelle parole popolari.

Il libro di Gordana Terić intitolato *Istorija italijanskog jezika* (2007) è di una particolare importanza essendo scritto in serbo e pertanto spesso usato nell'insegnamento della grammatica storica dell'italiano in contesti universitari in Serbia. La sezione dedicata al vocalismo tonico nel suo interno è breve e concisa, ma, similmente alla maggior parte delle grammatiche storiche di recente data, cerca di racchiudere in se tutti i mutamenti fondamentali riguardanti le vocali nella sillaba accentata. Pertanto questo libro adotta un approccio quasi schematizzato, partendo dalle vocali latine lunghe e brevi e sistematicamente adducendo i mutamenti subiti e le eccezioni per ciascuno di esse. Le descrizioni dei contesti e degli esiti del mutamento sono seguite da alcuni esempi, ma le spiegazioni fornite generalmente non approfondiscono le motivazioni o i contesti sociali dei mutamenti.

Pur essendo necessariamente di carattere diverso rispetto ai manuali di storia di lingua e alle grammatiche storiche, l'approccio adottato dalle grammatiche storico-comparative non è completamente appartato da quelli considerati nelle sezioni precedenti di questo articolo. Infatti, il paragone interlinguistico è usato in molti dei libri che abbiamo analizzato come punto di partenza per la ricostruzione linguistica. Tra i manuali di questo tipo si distingue il libro di Marcello Barbato dal titolo *Le lingue romanze: Profilo storico-comparativo* (2017). Nella sezione dedicata al vocalismo tonico questa opera cerca di fornire una visione d'insieme dei mutamenti fonologici presenti nelle lingue romanze, partendo da quelli comuni per tutte le lingue, ma prestando particolare attenzione anche agli sviluppi tipici delle singole varietà. Nel contesto della lingua italiana attraverso il confronto con le altre lingue viene concluso che l'italiano è la lingua più restrittiva per quanto riguarda la distribuzione dei dittonghi, visto che permette solo la dittongazione delle vocali medio-basse in sillaba libera (BARBATO 2017: 53). Inoltre, l'anafonesi di *e* davanti a /*ʎ*/ e /*ɲ*/ viene esaminata con estrema cura, essendo un fenomeno proprio solo dell'italiano (BARBATO 2017: 67). Tuttavia, la vera innovazione si rispecchia nella parte introduttiva a questa sezione del libro, la quale cerca di sistematizzare tutti i mutamenti presenti nel sistema vocalico volgare e italiano, raggruppandoli secondo le somiglianze percepite negli esiti che producono. Per esempio, la dittongazione viene considerata un esempio del fenomeno di scissione, mentre la monottongazione viene ricondotta sotto l'iperonimo di coalescenza (BARBATO 2017: 40). Un altro libro di questo tipo è la grammatica di Vlado Drašković intitolata *Uporedna gramatika romanskih jezika* (1994). A differenza dell'opera di Barbato, questo libro parte dal presupposto che il lettore conosca già bene le lingue romanze e pertanto fornisce un'esposizione estremamente schematica dell'argomento, trasformando il libro in una specie di schedario atto a impartire solo le conoscenze di base, lasciando spazio al lettore di trarre le proprie conclusioni.

5. Conclusione

Il vocalismo tonico rappresenta uno dei più importanti temi trattati nell'ambito delle grammatiche storiche italiane perché i suoi effetti sono percettibili non solo al livello fonologico ma anche nei domini della morfologia e della sintassi. Pertanto particolare attenzione viene prestata a questo aspetto dello sviluppo storico dell'italiano sia nelle grammatiche storiche e storico-comparative che nei manuali di storia della lingua italiana.

In base alla nostra analisi, per quanto riguarda l'argomento di vocalismo tonico,

le grammatiche di datazione più tarda, incluse quelle di Rohlf s e Tekavčić, rappresentano opere di più ampia portata, sia per la quantità che per la varietà delle informazioni fornite. Rispetto a quelle più recenti, queste opere, oltre alle descrizioni dei mutamenti fonologici e dei rilevanti esiti, contengono anche le descrizioni teoretiche, i dati empirici e le considerazioni dialettali e interlinguistiche. Tale approccio gli permette di offrire una panoramica del vocalismo tonico più precisa e informativa e di affrontare in modo approfondito pure i fenomeni minuti. Anche la grammatica di Castellani, pur non essendo compiuta, per la somiglianza dell'approccio adottato, andrebbe inserita in questo gruppo di opere.

A differenza dei precedenti tre libri, le grammatiche più recenti sembrano avere finalità diverse: mentre le grammatiche più antiche erano rivolte ai conoscitori della grammatica storica italiana, quelle più moderne sono destinate agli studenti. Pertanto queste grammatiche offrono descrizioni sintetizzate, prive di spiegazioni troppo lunghe o complesse e tralasciano o semplificano alcuni fenomeni più antichi o non direttamente ricollegabili alle forme moderne, quali la metafonesi. A questo gruppo apparterebbero anche le sezioni dedicate al vocalismo tonico nella maggioranza delle grammatiche storico-comparative e dei manuali di storia della lingua.

Tuttavia alcune opere appartenenti a quest'ultimo gruppo riescono a contestualizzare i mutamenti legati al vocalismo tonico in base agli apporti teorici della sociolinguistica e delle teorie del mutamento linguistico, creando così una panoramica più completa delle principali caratteristiche di questo fenomeno. Questo approccio, basato sull'inclusione nelle grammatiche storiche delle regole e delle tendenze, delle tipologie di cambiamenti e delle motivazioni individuate dagli studi di mutamenti linguistici al livello panlinguistico, potrebbe magari essere un modello interessante per le future opere legate a questo argomento. Infatti, stabilire un equilibrio giusto tra l'ampiezza e la varietà delle descrizioni linguistiche, necessarie per spiegare complessi mutamenti storici in modo adeguato, e la chiarezza e la brevità delle definizioni e del materiale linguistico, indispensabili per rendere l'argomento accessibile anche per gli studenti non iniziati nella detta materia, è uno degli obiettivi più rilevanti e più difficili da raggiungere nella stesura di una grammatica storica. Pertanto gli articoli di questo tipo possono aiutare nella preparazione dei materiali rivolti all'insegnamento di difficili argomenti attinenti alla grammatica storica presentando i modelli già esistenti e ribadendo i vantaggi e gli svantaggi dei loro approcci.

Bibliografia

- BARBATO 2017: BARBATO, Marcello. *Le lingue romanze: Profilo storico-comparativo*. Roma: Giuseppe Laterza & Figli Spa, 2017.
- BRUNI 2014: BRUNI, Francesco. *L'italiano: elementi di storia della lingua e della cultura*. Torino: UTET Università, 2014.
- CASTELLANI 2000: CASTELLANI, Arrigo. *Grammatica storica della lingua italiana. Vol. 1, Introduzione*. Bologna: Il Mulino, 2000.
- DRAŠKOVIĆ 1994: DRAŠKOVIĆ, Vlado. *Uparedna gramatika romanskih jezika*. Novi Sad: Izdavačka knjižnica Zorana Stojanovića, 1994.
- FORNACIARI 1872: FORNACIARI, Raffaello. *Grammatica storica della lingua italiana. Parte prima: morfologia*. Firenze: Ermanno Loescher, 1872.
- FORNARA 2005: FORNARA, Simone. *Breve storia della grammatica italiana*. Roma: Carocci editore, 2005.

- LEHMANN, MASLOVA 2004: LEHMANN, Christian e Elena MASLOVA. "Grammaticography" in BOOIJ, G., LEHMANN, C., MUGDAN, J., SKOPETEAS, S. eds. *Morphologie. Ein Handbuch zur Flexion und Wortbildung. 2. Halbband*. Berlin & New York: Walter de Gruyter, 18571882, 2004.
- LOPORCARO 2009: LOPORCARO, Michele. "Teoria e principi del mutamento linguistico" in ERNST, G., GLESSGEN, M. D., SCHMITT, C., SCHWEICKARD, W., eds. *Romanische Sprachgeschichte/Histoire linguistique de la Romania: Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen/Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*. Berlin: Walter de Gruyter, 2611–2634, 2009.
- MARAZZINI 1994: MARAZZINI, Claudio. *La lingua italiana. Profilo storico*. Bologna: Il Mulino, 1994.
- MARAZZINI 2004: MARAZZINI, Claudio. *Breve storia della lingua italiana*. Bologna: Il Mulino, 2004.
- MIGLIORINI 2013: MIGLIORINI, Bruno. *Storia della lingua italiana*. Milano: Bompiani, 2013.
- MORGANA 2014: MORGANA, Silvia. *Breve storia della lingua italiana*. Roma: Carocci editore, 2014.
- MOSEL 2006: MOSEL, Ulrike. "Grammaticography: The art and craft of writing grammars" in BISANG, W., HOCK, H. H. e WINTER, W. eds. *Catching language. Trends in Linguistics Studies and Monographs 167*. Berlin: Mouton de Gruyter, 41–68, 2006.
- PATOTA 2002: PATOTA, Giuseppe. *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*. Bologna: Il Mulino, 2002.
- ROBINS 1997: ROBINS, Robert Henry. *Storia della linguistica*. Bologna: Il Mulino, 1997.
- ROHLFS 1968: ROHLFS, Gerhard. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*. Torino: Giulio Einaudi Editore, 1968.
- SALVI, RENZI 2009: SALVI, Giampaolo e Lorenzo RENZI (a cura di). *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: Il Mulino, 2009.
- SERIANNI 2015: SERIANNI, Luca. *Prima lezione di storia della lingua italiana*. Roma: Gius. Laterza & Figli Spa, 2015.
- SHIELDS 2011: SHIELDS, Kenneth. "Linguistic Typology and Historical Linguistics" in SONG, J. J., ed. *The Oxford Handbook of Language Typology*. Oxford: Oxford University Press, 551–567, 2011.
- TEKAVČIĆ 1972: TEKAVČIĆ, Pavao. *Grammatica storica dell'italiano. Volume I: Fonematica*. Bologna: Il Mulino, 1972.
- TERIĆ 2007: TERIĆ, Gordana. *Istorija italijanskog jezika*. Beograd: Filološki fakultet, 2007.

Слађана Станојевић

НАГЛАШЕНИ ВОКАЛИ У ИСТОРИЈСКИМ И ИСТОРИЈСКО-КОМПАРАТИВНИМ ГРАМАТИКАМА И У ПРИРУЧНИЦИМА О ИСТОРИЈИ ИТАЛИЈАНСКОГ ЈЕЗИКА

Резиме

Промене типичне за вокале у наглашеном слогу представљају једно од најзначајнијих питања која се обрађују у оквиру историјских граматика италијанског језика, будући да је подробно разумевање трансформација које вокали у том положају доживљавају често неопходно како би се могле схватити и објаснити сложеније промене на нивоу морфосинтаксе. Сходно томе, већина приручника посвећених историјском развоју италијанског језичког система посвећује значајан простор појединостима еволуције акцентованих вокала. Циљ нашег рада је да понуди преглед различитих приступа које су доступне историјске и историјско-компаративне граматике, као и приручници посвећени историји италијанског језика, усвојили при обради овог релевантног питања. Путем подробне анализе посебности у начинима на које различите дијахронијске граматике и приручници обрађују поменућу тему покушаћемо да покажемо како се приказивање материјала које садрже мења у зависности од публике којој је дело намењено, као и научних убеђења и методолошких намера аутора. Разматрања овог типа могу бити од користи не само професионалцима посвећеним настави ове теме, већ и у припреми будућих историјских граматика, указујући на аспекте ове битне појаве које би требало додатно продубити и истичући најприкладније дидактичке приступе за обраду ове теме у различитим наставним контекстима.

Кључне речи: језичке промене, фонетика, фонологија, наглашени вокали, граматикографија